

Una vita che irradiava Vangelo

*Il Venerabile Servo di
Dio Mons. Francesco*

*Saverio Toppi,
Cappuccino, Vescovo e
figlio spirituale di
Padre Pio*

» *di FRANCESCO BOSCO*

ESUBERANTE E FRATE

Mons. Francesco Saverio Toppi appare, lungo tutto il corso della sua vita, come un uomo che irradia la gioia limpida del Vangelo. Vescovo Prelato di Pompei, figlio autentico di san

Francesco e figlio devoto della Vergine e figlio spirituale di Padre Pio, vive ogni giorno come un dono da restituire al Signore. Il suo sorriso, la sua mansuetudine, la fedeltà senza incrinature al Cristo crocifisso e risorto, e la sua tenerezza verso i poveri diventano il centro luminoso della sua persona e della sua vocazione. Fin da bambino sente germogliare nel cuo-

re il desiderio di consegnarsi totalmente a Gesù. Nasce il 26 giugno 1925 a Brusciano, piccolo borgo rurale del napoletano, da Francesco Antonio e Elisabetta Di Maio. Viene alla luce in una famiglia semplice e robusta nella fede e dopo due giorni viene battezzato col nome di Vincenzo. È un ragazzo vivacissimo, intelligente, affettuoso, tanto amato, quanto ca-

pace di mettere in subbuglio l'ordinata vita domestica con la sua esuberanza. Durante la preparazione alla prima comunione, annuncia con la spontaneità dell'infanzia che "vuole farsi monaco", ma i familiari, conoscendone il carattere imprevedibile, sorridono increduli. Eppure il Signore lo prende sul serio. Il 19 ottobre 1936 entra nel seminario serafico di Sant'Agnello di Sorrento, poi prosegue gli studi a Pozzuoli, Avellino e Nola, dove completa la formazione teologica. Nel 1940 inizia il noviziato cappuccino, cambia nome e diventa fr. Francesco Saverio e il 7 luglio 1947 emette la professione perpetua. La sua intelligenza vivace diventa, nel tempo, disciplina spirituale e slancio culturale. Viene ordinato sacerdote, nel Duomo di Nola, il 29 giugno 1948. Studia con passione, ottiene la laurea in Storia Ecclesiastica alla Gregoriana, insegnna a Sant'Efrem Vecchio a Napoli, si specializza in biblioteconomia e archivistica. È un religioso colto, umile, obbediente, innamorato di Cristo.

«TI VOGLIO COME FIGLIO SPIRITUALE»

La vita di Toppi non può essere compresa senza gli incontri con



IN UDIENZA DA
GIOVANNI PAOLO II

Padre Pio da Pietrelcina che segnano il suo cammino spirituale in modo profondo e definitivo. Le tracce più preziose di questi eventi si trovano nel *Diario di una preghiera*, i suoi Quaderni, dai quali emerge la relazione spirituale che unisce i due cappuccini. A trentun'anni, Toppi vive un periodo di forte turbamento interiore. La sua esistenza è segnata anche da esperienze interiori straordina-

rie, che accoglie sempre con spirito di obbedienza e umiltà, fino agli anni difficili della lunga "notte dello spirito", affrontata nel silenzio della fede. Il 16 luglio 1956 decide allora di recarsi a San Giovanni Rotondo per chiedere luce a Padre Pio. «Non ti accorgi che non sei tu? È il Signore. Sono prove del Signore. Preparati a passare dei guai... Sta tranquillo; faremo cose belle. Ti voglio come figlio spirituale». Padre Francesco Saverio Toppi sottopone al Confratello cappuccino i suoi dubbi, le perplessità e anche le paure che quello che in lui stava accadendo potesse essere frutto dell'azione del demonio. Padre Pio per tutta risposta lo tranquillizza circa l'origine dei fenomeni «sono prove del Signore», e gli profetizza la passione: «Preparati a passare dei guai». Due giorni dopo, Toppi riceve dai superiori



l'obbedienza a celebrare la Messa a porte chiuse; la sua vita spirituale si intensifica e si complica, fino all'accusa di plagio per il suo influsso su alcune giovani anime. La prova comincia. Il clima attorno a lui è teso, e il giovane cappuccino torna nuovamente da Padre Pio nel mese successivo. Poche parole, un gesto affettuoso, e il cuore di Toppi ritrova la pace: «Nel mio cuore avevo rinunziato alle rivelazioni miracolose – scrive – per poter offrire al Signore la pena di fare la sua volontà senza la gioia di conoscerla». Dopo questo incontro viene eletto definitore provinciale. Intanto riceve conferme e incoraggiamenti da altre figure spirituali, come don Dolindo Ruotolo, che lo rassicura circa i prodigi che avvengono nella sua vita. Celebra con una tale intensità di contemplazione che, spesso, la Messa si prolunga ben oltre i tempi usuali. Quando gli viene chiesto di ab-

breviare, obbedisce con docilità, trasformando la rinuncia in un piccolo sacrificio d'amore. Nel 1957 decide di tornare dal suo padre spirituale. Padre Pio lo accoglie con grande affetto. Il dialogo, annotato nel Quaderno, è intensissimo: «Pensa ad amare Gesù e non ti preoccupare di niente». - E quei desideri vengono da Dio? «E che, possono venire dal diavolo?». - E avrà la sua Passione? «Sì!». Padre Pio lo abbraccia, lo benedice, gli impone le mani sulla testa, e Toppi racconta di aver sentito «un profumo di sangue e di vino dolcissimo». Da quel momento comprende che la sua vita sarà configurata

alla Passione del Signore. È l'ultimo incontro personale con Padre Pio. Ritornerà a San Giovanni Rotondo solo nel 1970, per una breve sosta di preghiera, durante la quale avverrà – confida nel Quaderno – «una dolce presenza di Padre Pio».

VESCOVO A POMPEI

Nel 1959, a trentaquattro anni, viene eletto Ministro Provinciale della Provincia di Napoli, incarico che ricopre fino al 1968.

Si reca più volte a visitare i conventi del territorio missio-



nario, dipendente dalla Provincia, in America Latina. Nel 1971, il Ministro Generale dell'Ordine lo nomina Ministro Provinciale di Palermo, in un momento segnato da divisioni e tensioni profonde. Con la preghiera, la dolcezza e un umile coraggio, riesce a riconciliare cuori e comunità, restituendo pace e unità ai frati. Viene eletto Definitore Generale dell'Ordine nel 1976. Terminato tale incarico, nel 1982, rientra nella sua Provincia di appartenenza e con semplicità, frate tra i frati, sempre con quel sorriso

limpido porta traccia della sua vita interiore. Il 13 ottobre 1990 riceve l'ordinazione episcopale dal cardinale Michele Giordano e diventa Vescovo Prelato di Pompei. Al Santuario mariano vive il ministero come un'offerta totale, nella povertà evangelica che da sempre accompagna la sua vita. Chiunque lo incontra testimonia di un uomo abitato dallo Spirito Santo, desideroso

di guardare la realtà con gli occhi di Dio. Da Prelato di Pompei vive con passione la cura del clero e la vicinanza al popolo, dedicandosi con ardore alla promozione della devozione mariana. Dopo un decennio di servizio alla guida della Prelatura, nel 2000 presenta la rinuncia al suo incarico, per raggiunti limiti di età. Qualche tempo più tardi, nel 2004, si ritira nell'infermeria dei Cappuccini a Nola, dove conclude, all'età di 82 anni, il suo pellegrinaggio terreno il 2 aprile 2007. In data 20 gennaio 2022 Papa Francesco l'ha dichiarato Venerabile.



© Riproduzione Riservata

*Padre Francesco
Saverio in uno degli
incontri con
Padre Pio*

